



Occhetto e Natta prima dei lavori della direzione

La Direzione comunista  
Esaminata per prima  
la situazione politica  
Ne parla Macaluso

# Il Pci: andiamo a vedere le carte programmatiche del Psi

«Consideriamo con interesse l'intendimento del Psi di anteporre programma a schieramento. Ma i socialisti devono uscire dal generico. Per questo intendiamo avere con loro, al più presto una verifica programmatica». Così Emanuele Macaluso ieri con i giornalisti sull'andamento della direzione comunista. In serata è cominciato l'esame della struttura degli organi dirigenti Pci.

### GIORGIO FRASCA POLARA

ROMA. Per molte ore, nella notte, la direzione ha poi discusso, sulla base di una relazione di Alessandro Natta, la struttura degli organi dirigenti del Pci e i problemi connessi. Si è trattato di una prima ricognizione, ha precisato Macaluso: degli specifici incarichi si discuterà in una nuova riunione, sempre della direzione, in vista del Cc di fine mese che prenderà le decisioni definitive. Ma intanto, nella mattinata,

differenziazioni manifestatesi prima e durante la campagna elettorale si sono semmai acuite: per il pentapartito e un Psi che vuole le mani libere... Un fatto nuovo tuttavia c'è, ha sottolineato Macaluso: ed è l'intendimento socialista, che noi consideriamo con un certo interesse, di anteporre il programma allo schieramento (e se il Psi non ha superato il pentapartito, non ha nemmeno confermato il vecchio schieramento). Ora è questo il metodo che già a Firenze ponemmo con forza. Siamo quindi interessati all'iniziativa Psi, ma ne vorremmo conoscere un po' più precisamente il merito, i contenuti. Vorremmo cioè che il Psi uscisse da affermazioni un po' generiche, e vorremmo poter verificare la corrispondenza tra le nostre e le loro priorità

Chiederete per questo un incontro con il Psi in tempi ravvicinati? ha chiesto un giornalista. «Vedremo la forma. Comunque siamo interessati ad un confronto programmatico, una verifica a breve con il Psi». Ci sono state nella riunione della direzione sfumature di differenziazioni su questo aspetto dei rapporti con i socialisti? «Nessuna. Per questa verifica non ci sono stati distinguo». Referendum. Per la crisi ed i suoi sviluppi Macaluso ha indicato un punto discriminante: i tempi di svolgimento del referendum sul nucleare e sulla giustizia. La direzione comunista è dell'opinione che sia necessario insistere decisamente per accelerare i tempi del voto, cioè per approva-

re al più presto la modifica della legge che consente di andare alle urne già in autunno, e in ogni caso entro quest'anno. Siete allora per caso di nuovo favorevoli ad un governo referendum? «Le condizioni sono profondamente mutate. Oggi un governo deve dare risposte più complessive: all'esigenza di fare subito i referendum, ma anche al dramma dell'occupazione (giovane sopra tutto), alla questione del Mezzogiorno, ecc. Questa storia del governo referendum tirata fuori oggi sa tanto di "governicchio" salva-coscienza per consentire ai contenuti dell'ex maggioranza di lavarsi le mani, di non andare in prima persona ad un appuntamento politico che ha una grande importanza e che vede isolati la Dc e il Pri insieme all'Msi».

«Oltre che questo, che cosa direte venerdì a Francesco Cossiga, quando sarà il vostro turno nelle consultazioni? «Non posso ovviamente anticipar molto, se non altro per rispetto al capo dello Stato. Ma una cosa è certa. Siamo senza governo da marzo, ammesso che prima ce ne fosse uno davvero tale. C'è urgenza, molta urgenza non di dare una soluzione qualunque alla crisi, ma di affrontarne una buona volta i nodi». Poi una raffica di domande sui temi preparatori del prossimo Cc. Le indica l'indicazione di Luciano Lama per una vicepresidenza del Senato? «Non smentisco, proprio in questi istanti la proposta è all'esame dell'assemblea del senatore comunista...».

Possibile che, con tutto il parlare che si va facendo (ad esempio con l'intervista Occhetto-Martelli) sulle questioni strategiche dei rapporti Pci-Psi non se ne sia parlato oggi? «È possibile. E non dico una bugia: nessuno ha toccato questo tema che, appunto, riguarda una visione strategica che non era, non poteva essere, all'ordine del giorno». Da questa sera, nel quadro della ristrutturazione degli organi dirigenti del Pci, sarà in discussione anche la direzione dell'Unità? Il presidente dell'editrice lo ha negato... «Per statuto, direttore e condirettore del giornale li nomina il Cc. Non il Consiglio d'amministrazione che prende atto delle decisioni dell'azionista, cioè il Pci. Quella di Sarli è un'opinione rispettabilissima. Ma si è detto che tutti siamo in discussione...».



«Rischio di danni per il raduno con il pontefice in Cadore»

«C'è il grave pericolo di danni all'ambiente a causa del prevedibile massiccio afflusso di turisti e fedeli e dell'annunciata creazione di nuove aree di sosta per gli automezzi». Ed il pericolo insidia una valle di «particolare rilievo naturalistico». Causa di tanto pericolo, la visita annunciata dal Papa (nella foto) in Cadore. E allora, in vista dell'arrivo del pontefice, Marco Boato - del gruppo Verde - ha proposto in una interrogazione che «come minimo l'accesso di automezzi nella valle sia proibito a partire dal giorno precedente». L'idea è condivisa anche dall'altro parlamentare che ha firmato l'interrogazione assieme a Boato. Chi è? Francesco De Lorenzo, liberale, ex ministro proprio all'Ambiente. In vent'anni, non proprio un paladino dell'ecologia. Chissà come avrebbe risposto se, ancora in carica, l'interrogazione fosse stata rivolta a lui...

Convocata per il 15 e 16 l'Assemblea nazionale Psi

L'assemblea socialista si terrà il 15 ed il 16 luglio. Si tratta della seconda riunione - da dopo il Congresso - di questo organismo convocato fino ad oggi assai raramente. Di cosa si discuterà? Aldo Aniasi spiega: «Saranno affrontati due nodi fondamentali: quello legato alla situazione politica generale e quello che concerne il rinnovo della direzione». E infatti il Psi non ha ancora la nuova direzione, pur essendo ormai passati più di tre mesi dall'ultimo congresso. Aniasi, però aggiunge: «È in discussione l'ipotesi di restringere la direzione e di togliere fra essa e la segreteria il "passaggio" dell'esecutivo. Quel che è sicuro è che il partito si avvia ad una ristrutturazione interna». I tempi? Beh, quelli li conosce solo Craxi...

Pollicino, il Bloc notes e l'errore di Andreotti

Pungente come sempre. Abilissimo nel cogliere in fallo amici ed avversari. Giulio Andreotti si avvia a dedicare gran parte del suo settimanale Bloc notes alla seduta inaugurale del Parlamento. Racconta di Ilona Staller che si è accreditata in piazza dall'on. Pollicino... E però, in fallo - stavolta - ci casca anche lui, accusando ministro. Dedicando nella seconda parte del Bloc notes la sua attenzione alle nuove regole che si propongono per il calcolo, all'abolizione dei paraggi ed ai calcoli di rigore, spiega: «Se una partita si perde ai rigori si ha un punto di consolazione, mentre il vincitore se ne accreditava tre». Beh, non è proprio così, on. Andreotti. Perché il vincitore se ne accreditava soltanto due. Ma errare è umano...

A Nilde Iotti il «Premio Parlamento»

Dopo la riconferma, un premio. È a Nilde Iotti, infatti, che una giuria presieduta dal rettore dell'Università di Roma «La Sapienza» ha conferito il «Premio Parlamento», giunto alla sua seconda edizione. Il riconoscimento (una targa di bronzo di Aligi Sassu) è stato consegnato a Nilde Iotti dal giornalista Gino Pallotta, presidente del premio.

Sanna (Pci): Non sono candidato per la giunta sarda

Ma davvero nella discussione per la soluzione della crisi alla Regione sarda sono destinati ad entrare anche gli equilibri raggiunti al vertice del consiglio regionale? Ed è vero che il Pci intende candidare alla guida della giunta l'attuale presidente del Consiglio, il comunista Sanna? Questo è quanto hanno scritto alcuni quotidiani. Ma lo stesso Emanuele Sanna precisa: «Né nella riunione della direzione regionale comunista, né in nessun altro organismo ufficiale del mio partito si è mai discusso della eventualità di inserire la presidenza della assemblea legislativa sarda nella trattativa per la formazione della nuova giunta regionale. Inoltre nessun organo dirigente del mio partito - continua Sanna - ha, per quanto lo sappia, finora proposto, discusso o deciso di avanzare la mia candidatura o quella di altro consigliere regionale comunista per la presidenza della giunta regionale».

FEDERICO GEREMICCA

Presidente e segretario? Lo statuto dc dice no

ROMA. Se De Mita ce la fa davvero a conquistare palazzo Chigi dovrebbe lasciare entro un mese la carica di segretario della Dc. Lo statuto scudocrociato stabilisce infatti che «l'incarico di componente della Direzione nazionale è incompatibile con l'appartenenza al governo della Repubblica». Se il segretario poi non dovesse dimettersi, verrebbe comunque dichiarato decaduto automaticamente dall'incarico di partito trascorsi 90 giorni dal verificarsi dell'incompatibilità. Dopo di ciò si tratterebbe di eleggere il nuovo segretario, che dovrebbe comunque convocare un congresso del partito da celebrarsi entro sei mesi dalla sua elezione.

Questo prevede lo statuto. Nella prassi, però, vanno annote alcune eccezioni, ultime delle quali quella di Forlani, contemporaneamente vicepresidente del Consiglio nel governo Craxi e presidente dell'Unità. Infatti, con un voto all'unanimità della direzione è possibile introdurre deroghe allo statuto.

## Oggi Direzione dc sulla crisi In ballo De Mita e Forlani

Si apre la crisi. Questa mattina Fanfani compie il gesto finale andando a Cossiga. Ma il travaglio della Dc continuerà fin nel pomeriggio, quando la direzione deciderà se candidare De Mita. Il segretario dello scudocrociato teme trappole, interne ed esterne. E non è esclusa una mossa a sorpresa: una dichiarazione di neutralità rispetto alle scelte del capo dello Stato.

### PABQUALE CASCELLA

ROMA. Tutto è pronto per il gran cerimoniale della formazione del nuovo governo. Questa mattina, appena la Camera e il Senato avranno completato la formazione degli uffici di presidenza, Amintore Fanfani andrà al Quirinale per chiedere, davanti al capo dello Stato, il capitolo del suo governo. Una volta messa in moto, la macchina della crisi girerà subito al massimo. Le consultazioni istituzionali e politiche del presidente della Repubblica cominceranno domani per concludersi al massimo entro domenica. Francesco Cossiga, infatti, ha confidato ai propri collaboratori di voler conferire l'incarico lunedì prossimo. A chi? La Dc, questa volta,

dirigenti: il segretario De Mita o il presidente Forlani. Oppure la Dc si mantiene neutrale e si rimette alle decisioni del capo dello Stato.

Il dubbio amletico è soprattutto di Cossiga De Mita. Le consultazioni di Cossiga, infatti, iniziano senza che vi sia stato alcun rapporto tra le forze della discolta maggioranza di pentapartito, nonostante la Dc abbia sollecitato verifiche preliminari d'ogni genere. Un vuoto: esattamente ciò che voleva il Psi: una maggioranza da formare unicamente sulla base di intese programmatiche. E Bettino Craxi continua a negare. Con lo scudocrociato oscilla tra due ipotesi. Angelo Sansa, uno dei luogotenenti del segretario, le ha confessate apertamente: «O la Dc decide come partito di maggioranza relativa di assunzione in prima persona la responsabilità di dare un governo al paese, e allora indica i nomi dei suoi due massimi



Giuliano Amato



Angelo Sansa

uomini e del programma da parte dc». Solo il vicesegretario Guido Bodrato ha mostrato maggiore cautela, accennando a una candidatura di De Mita di necessità, solo - cioè - per garantire «stabilità», escludendo quindi «governi di decantazione, modesti, inconcludenti o provvisori». Lo stesso De Mita si è messo a lavorare a una bozza di documento politico-programmatico da far votare oggi alla direzione, evidentemente per tutelarsi da possibili franchi tiratori nel corso della crisi. Se proprio deve candidarsi, per la Dc non ci potranno essere altre alternative: dovrà far quadrato dall'inizio alla fine. E il timore di emorragie deve essere forte, se anche Martinaz-

Camerino In quattro espulsi dalla Dc

CAMERINO. Quattro esponenti della Dc dell'Alto Adriatico sono stati espulsi dal partito, per aver formato la giunta della Comunità montana di Camerino con modalità diverse dagli accordi stretti in precedenza tra Dc, Psi, Pri e Psdi. Vittime della decisione presa dalla Commissione nazionale dei probiviri sono: Nicola Rinaldi, ex parlamentare, presidente della Comunità e sindaco di Ussita; Pietro Rivei, sindaco di Pievebovignana; Gianni Cappa, consigliere comunale a Visso; e Mario Baroni, capogruppo a Muccia. Ha invece evitato l'espulsione Giorgio Lorenzetti, sindaco di Castel Sant'Angelo sul Nerone, che si era candidato come indipendente, non essendo iscritto al partito.

Camera Una legge sui diritti del malato

ROMA. Un difensore civico dei diritti del malato che raccoglierà le lamentele dei cittadini e le trasmetterà ad una commissione che, oltre ad essere composta da amministratori regionali e operatori del settore sanità, avrà tra i suoi membri anche del paziente. È una delle innovazioni che potrebbero essere introdotte nel nostro paese se il Parlamento approverà una proposta di legge sottoscritta da Pci, Psi, Dc, Sinistra indipendente e Dp. La proposta di legge (elaborata sulla base delle 50 carte dei diritti del cittadino malato redatte dalla sezione del tribunale del malato), è già stata formalmente depositata. Il senso e gli obiettivi dell'iniziativa legislativa sono stati illustrati in una conferenza stampa svoltasi ieri a Montecitorio. Vi hanno partecipato tra gli altri il segretario nazionale del Movimento federativo democratico, Francesco Corleo, responsabile del settore giustizia del Pci, Violante, l'ex vicepresidente della Camera, Aldo Aniasi, l'on. Bassanini della Sinistra indipendente, l'on. Gianni Tamino di Dp e Maria Pia Caravaglia, responsabile del settore sanità della Dc.

## Ora Cossutta ipotizza un «altro partito di comunisti»

«Cossutta minaccia la scissione nel Pci». Con questo titolo in prima pagina, «La Stampa» ha anticipato ieri un articolo che Cossutta ha scritto per l'«Unità» e ha fatto recapitare presso la redazione del nostro giornale solo successivamente, nella tarda mattinata di ieri. Nell'articolo, in effetti, si dice che, se si verificassero certe condizioni, potrebbe sorgere «un altro partito di comunisti».

ROMA. «La Stampa» ha lanciato ieri questo annuncio: «Cossutta minaccia la scissione nel Pci». Il titolo, pubblicato con grande rilievo in prima pagina, si fonda sulle «anticipazioni» (contenute in un ampio servizio di Paolo Mieli) di un articolo scritto da Armando Cossutta per l'«Unità». Presentato come «grande elettore scomodo» di Occhetto, Cossutta in realtà polemizza aspramente con il vicesegretario del Pci a proposito della prospettiva di riunificazione delle forze di sinistra in Italia. Su questo tema, che Occhetto aveva discusso su «L'Espresso» in un faccia a faccia con Claudio Martelli, Cossutta dichiara alla «Stampa»: «La sua mi pare, più che una proposta politica, una fuga in avanti che non contribuisce affatto a definire la strategia del partito per l'oggi e per il domani. D'altronde non capisco bene



Armando Cossutta

per quale politica dovrebbe concretamente determinarsi l'unificazione fra comunisti e socialisti. I comunisti sono tali in quanto agiscono per il cambiamento. Se si modifica questo ruolo si determina uno spazio enorme per quanti comunisti riproporranno le vie del cambiamento». Il giornalista riferisce poi l'affermazione conclusiva di Cossutta, «nove paroline che non lasciano dubbi su ciò che ha in mente». Ecco: «Senza più il Pci sorgerebbe un nuovo partito comunista». L'articolo di Cossutta, così rumorosamente anticipato, è stato recapitato soltanto nella tarda mattinata di ieri nella nostra redazione. La direzione dell'«Unità» ha deciso di non pubblicarlo, in base alla regola elementare che un giornale che si rispetti non ospita scritti preventivamente diffusi dall'autore alla stampa.

Dossier contro il deputato «Così firmò le dimissioni» Diventa un giallo la disputa Pr-Bertuzzi

ROMA. «In quella circostanza, volle firmare in bianco alcuni fogli come ulteriore prova della sua completa disponibilità. Noi, pur ringraziandolo, volemmo invece scrivere assieme il testo della lettera. Lo facemmo a mano, perché non avevamo con noi la macchina da scrivere. Il redattore manuale fu Teodoro. Il testo scritto a macchina fu poi consegnato a Bertuzzi il primo luglio, giorno precedente all'apertura della Camera. Lui apportò alcune correzioni e diede via libera. La lettera non l'abbiamo poi consegnata alla Iotti perché ci sembrava ovvio fosse lui a farlo. Noi siamo dei gentiluomini». Una sequenza che pare tratta da un libro «giallo». E invece è più semplicemente l'ennesimo capitolo della rovente polemica tra il Partito radicale e Alberto Bertuzzi, il «difensore civico» arrivato in Parlamento grazie alle opzioni dei due candidati radicali premiati a Milano (Marco Pannella e Domenico Modugno), che non intende dimettersi da deputato, come pretendono i radicali invocando precedenti accordi (così Bertuzzi ha lasciato il Pr scrivendosi al gruppo misto). È stato Francesco Rutelli, ieri, a ricostruire i vari passaggi della vicenda. Al posto di Bertuzzi - come è ormai noto - avrebbe dovuto far ingresso in Parlamento Giuseppe Caldesi, tesoriere del Pr. Ciò non sono mai accaduto, ma il Pr si ritroverà addirittura con un seggio in meno «sottratti da Bertuzzi», ha accusato Rutelli. I radicali hanno comunque preparato un dossier sull'intero «caso» che verrà consegnato a Nilde Iotti, a tutti i parlamentari e persino ai dipendenti dell'azienda di Bertuzzi «in modo che - ha accusato Rutelli - tutti sappiano con chi hanno a che fare...». Sulla vicenda è tornato anche Marco Pannella: «Un deputato costa al Pr - ha detto - circa 80mila voti. Bertuzzi ha dunque agito da uomo d'affari, senza scrupoli e senza correttezza. E anche in gioco, nei 5 anni, una somma equivalente all'incirca a 700-800 milioni, oltre a prerogative e privilegi nel corso della legislatura e vita natural durante...». E lui, Bertuzzi? Lui replica così: «È vero, avevo promesso di dimettermi, ma col passare dei giorni mi sono reso conto di aver ricevuto voti soprattutto dai non radicali. Questo mi ha indotto a chiedere ai dirigenti del Pr di gestire diversamente quella mia promessa».